

di Luca Segalla

C'è un'aria frizzante nel repertorio per fiati tra Sette e Ottocento, legato ai rituali della vita militare e alle serate estive nei giardini. Temi tagliati di netto e ritmi di marcia abbondano in pagine dalle strutture armoniche elementari, come rivela la *Marcia "Zapfenstreich"* di Beethoven, robusta, rumorosa e festosa come tutta la musica per banda militare (

*Zapfenstreich*

significa ritirata/coprifuoco) che si rispetti. Composta negli anni 1805-06, gli stessi della *Terza sinfonia*

, appartiene alla ricca serie di lavori d'occasione di Beethoven, il quale passa per un compositore arcigno e che invece alla musica d'occasione si è dedicato costantemente.

L'organico della "*Zapfenstreich*" è quello tipico della musica militare viennese dell'epoca, con ottavino, due oboi, due clarinetti, due corni, due fagotti, controfagotto, due trombe, grancassa, tamburo piccolo, triangolo, piatti e la mezzaluna turca (una sorta di bastone con vari sonagli). Quest'ultimo strumento, tipico delle bande dei giannizzeri, è la prova del fascino esercitato sulla società colta europea dal pittoresco mondo turco-ottomano. Mozart ne rimase tanto ammaliato da comporre un'intera opera di ambientazione turca (

*serraglio*

*Il ratto dal*  
)

senza dimenticare la Marcia turca della

*Sonata per pianoforte in la maggiore K 331*

. E che dire dell

*'Italiana in Algeri*

e del

*Turco in Italia*

di Rossini, o della vitalità contagiosa – anche se non esplicitamente turca – dell'ouverture del *Barbiere di Siviglia*

?

L'ensemble strumentale comunemente detto «Harmonie» (coppie di oboi, clarinetti, fagotti e corni) caratterizza, con poche variazioni, la ricca messe di «turcherie» dei compositori austriaci e tedeschi, come la *Türkischer Musik* (1795) di Johann Michael Haydn, fratello minore del più celebre Franz Joseph ed il minuscolo *Concertino per oboe e harmonie* di Carl

Maria von Weber, pagina sulla quale in realtà sussistono molte incertezze non solo riguardo la data di composizione (tra il 1805 e il 1813) ma addirittura riguardo la stessa attribuzione a Weber.

Se la trascrizione dell'*Introduzione alle 7 parole di Cristo in Croce* di Franz Joseph Haydn ci riporta al clima di religioso raccoglimento che caratterizza un capolavoro destinato al rito del Venerdì Santo della Cattedrale di Cadice, con Franz Vincenz Krommer (1759-1831) siamo in presenza di uno specialista della musica per banda, come rivela la freschezza della

*Partita op. 45 n. 1*

, appartenente ad un gruppo di tredici

*Partite*

pubblicate tra il 1803 ed il 1810; è una pagina brillante e fantasiosa, di una verve tutta rossiniana nel primo tempo, gentile e scorrevole nell'Andante, con un Menuetto molto aggraziato ed un finale alitante e leggero. Tra tanta leggerezza questa

### *Partita*

non nasconde in realtà le sue ambizioni, configurandosi come una vera e propria sinfonia per fiati, visto il primo movimento in forma-sonata con tanto di fuga nello sviluppo.

Ambizioso è anche il *Notturmo op. 24 per flauto, due oboi, due clarinetti, due corni, due fagotti, contrabbasso e tromba* (di fatto, ancora una volta,

l'organico della «Harmonie Musik») composto nel 1824 da un giovanissimo Felix Mendelssohn. Meglio conosciuto con il titolo di O

### *uverture per fiati*

, si articola in un Andante con moto tutto percorso da brividi fantastici ed in un Allegro vivace assertivo, brillante e sonoro, decisamente bandistico. Che mano sicura mostra il quindicenne Mendelssohn, il quale di lì a poco avrebbe composto due capolavori come l'

### *Ottetto per archi*

e l'ouverture

### *per il Sogno di una notte di mezza estate*

! Per tutto l'Andante si respira il Romanticismo notturno e inquieto dell'Overture del

### *Sogno*

e del

### *Franco cacciatore*

di Weber, con i clarinetti ed i corni in primo piano, tra misteriose scale discendenti: nella brillantezza, di ascendenza viennese, della musica per fiati affiorano ormai le nuove suggestioni del Romanticismo tedesco.